

Acqua e fango Un nubifragio travolge Livorno: sette vittime e 4 dispersi

*Una bomba
da 270
millimetri
di pioggia
tra le 2 e le 4*

*I torrenti,
cementati per
poterci
costruire
sopra, non*

*reggono l'urto
Un'intera
famiglia
muore in uno
scantinato*

SCENARIO IRREALE

Strade e piazze sembrano laghi. Saranno altissimi anche i danni materiali

Marco Gemelli

Livorno Uno scenario irrealista, in cui il silenzio della devastazione è rotto soltanto dall'infaticabile lavoro dei vigili del fuoco e dei soccorritori. A poche ore dal nubifragio che ha allagato la città e provocato l'esondazione del Rio Ardenza e del Rio Maggiore, questa zona di Livorno è irriconoscibile: dove c'erano strade e piazze, adesso restano laghi e grandi pozze d'acqua stagnante mista a fango, rami e detriti. La pioggia torrenziale ha chiesto alla città un prezzo

altissimo sia in termini di vite umane - al momento sono sette i morti, più almeno quattro dispersi - sia di danni materiali. A quelli, però, si penserà dopo. Ancora troppo vicino il dolore per le vittime della tragedia e grande l'angoscia per chi ancora manca all'appello. Un'intera famiglia che abitava in zona stadio, vicino a una delle principali arterie del traffico, è andata distrutta: la furia delle acque ha ucciso Simone Ramacciotti di 37 anni, la moglie Glenda Garzelli, di 35, e il figlio Filippo di 4 anni, che appena il giorno prima aveva festeggiato il compleanno. Insieme a loro, è spirato il nonno Roberto, 65 anni, che abitava al piano di sopra e che prima di arrendersi ha aiu-

tato Simone a salvare la vita alla nipotina Camilla, 3 anni, unica superstite.

Nel caso della famiglia Ramacciotti, le responsabilità sembrano da imputare al Rio Maggiore un torrente «tombato» (ossia sepolto per costruirvi sopra) che non è stato in grado di ricevere la bomba di 270 millimetri d'acqua caduta tra le 2 e le 4 di notte. Il fiume di fango ha taglia-



to in due la città, rendendo difficili i collegamenti soprattutto con le zone collinari a Sud, quelle più colpite dalle esondazioni. Sempre a causa del fango in via della Fontanella è deceduto Raimondo Frattali, 70 anni, mentre la moglie e il figlio hanno trovato riparo sul tetto. A Montenero, invece - dove piazza delle Carrozze è stata distrutta dall'ondata di fango - è stato ritrovato il corpo del 44enne Roberto Vestuti. Probabilmente legata al maltempo è anche la sorte della settima vittima, un ragazzo livornese morto in uno scontro frontale sulla via Emilia, tra Collesalveti e Cecina, in cui sono rimasti feriti anche un bambino di 12 anni e suo padre. All'appello manca ancora una persona, la moglie di un giovane uomo che è stato tratto in salvo praticamente nudo dopo essere rimasto per oltre mezz'ora attaccato a un canneto ai Tre Ponti dopo che la furia dell'Ardenza aveva trascinato entrambi dalla Collinaia. L'uomo è stato raggiunto a nuoto dai volontari della protezione civile, che l'hanno portato in sicurezza collegandolo ad alcune manichette. Altre tre persone potrebbero essere disperse in provincia di Livorno, tra cui una ragazza di cui si sono perse le tracce in via Garzelli e un uomo che pare visse in una baracca vicino a uno dei ruscelli esondati.

Nella notte sono complessivamente caduti su Livorno oltre 400 millimetri di pioggia, quanta ne piove in oltre tre mesi. Ovunque il maltempo ha causato frane, allagamenti e smottamenti, mandando in tilt i semafori e provocando black-out: i vigili del fuoco sono stati impegnati dalle prime ore dell'alba per tutta la giornata di ieri, per

cercare di rispondere alle centinaia di chiamate. Al lavoro anche i volontari delle Misericordie con supporti provenienti da tutta la Toscana, visto che la colata di fango e detriti causato gravi danni alla stessa sede e ai mezzi delle Misericordie. Persino arrivare a Livorno è difficile, considerando che lo svincolo della superstrada Firenze-Pisa-Livorno si è trasformato in un lago. A Rosignano una tromba d'aria ha costretto all'evacuazione di almeno 15 famiglie, mentre a Chioma una cinquantina di persone hanno atteso per ore di essere evacuate a causa di un ponte crollato, che ha isolato le loro abitazioni. Danni e allagamenti nelle strade anche a Collesalveti, Quercianella e Castiglioncello. Ed è proprio sul ripristino delle strade che Prefettura, Anas e Ferrovie sono al lavoro da sabato notte. Anas è operativa sull'Aurelia sia in zona Rosignano che nel tratto di Migliarino, mentre la stazione di Livorno è ancora completamente allagata.

«La città è devastata. Abbiamo chiesto e ottenuto lo stato di calamità - ha commentato il sindaco, Filippo Nogarin - perché la situazione è drammatica. Le onde di piena hanno fatto tracimare molti fiumi, molte famiglie sono state letteralmente travolte. I morti sono almeno sette, ma temo che non sia finita qui. L'allerta meteo non lasciava presagire quanto è accaduto». Nogarin non ha risparmiato una nota polemica: «Non ci aspettavamo questa situazione perché l'allarme dato dalla Protezione civile era arancione, invece ci siamo svegliati in questo stato. Dobbiamo smettere di gestire le situazioni per emergenze, ma porci su un piano di prevenzione che avrebbe potuto evitare questa tragedia».